



COMUNE DI CHIESINA UZZANESE

(PROVINCIA DI PISTOIA)

CHIESINA
UZZANESE

PIANO STRUTTURALE

(ART. 92 L.R. 65/14)

PROGETTO - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - ELABORAZIONE GIS
BENEDETTA E GIANNINO BIAGGINI ARCHITETTI ASSOCIATI

RUP E PM DEL PROCEDIMENTO

CLAUDIO BIANCHI

UFFICIO URBANISTICA

SHEILA RICOTTI
LILIANA CROCETTI

STUDI IDRAULICI

CRISTIANO CAPPELLI

STUDI GEOLOGICI

ANDREA CARMIGNANI

COLLABORATORI: MATTEO CARMIGNANI, MATHILDE CARMIGNANI, IRENE CALONACI

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

SHEILA RICOTTI

SINDACO CON DELEGA A URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO

FABIO BERTI

DOC.

4

DOCUMENTO DI CONFORMAZIONE E COERENZA

SETTEMBRE 2025

Indice generale

PREMESSA.....	3
Il contesto normativo.....	3
Coerenza esterna e interna.....	5
PIANO STRUTTURALE.....	7
Gli obiettivi del PS.....	7
Matrice di conformità.....	8
Il perimetro del territorio urbanizzato.....	13
Patrimonio territoriale e invarianti strutturali.....	14
La declinazione dell'invariante I, i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.....	15
Matrice di conformità.....	16
La declinazione dell'invariante II, i caratteri ecosistemici del paesaggio.....	18
Matrice di conformità.....	22
La declinazione dell'invariante III, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.....	26
Matrice di conformità e coerenza.....	30
La declinazione dell'invariante IV, i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.....	35
Matrice di conformità.....	37
Il Patrimonio culturale.....	40
Beni Culturali.....	40
Beni Paesaggistici.....	41
Le strategie dello sviluppo sostenibile.....	43
Obiettivo primario delle strategie comunali e azioni finalizzate al raggiungimento dello stesso.....	43
Ambito territoriale, quadri conoscitivo e normativo di riferimento.....	43
Dimensionamento.....	44
Piano Strutturale e PIT-PPR: matrice di conformità.....	45
PIANO OPERATIVO.....	49
Gestione dell'esistente.....	49
Il territorio urbanizzato.....	49
Matrice di coerenza interna e conformità.....	50
Il territorio rurale.....	51
Matrice di coerenza interna e conformità.....	51
Le trasformazioni.....	52
Le schede-norma.....	53
Il dimensionamento del PO.....	55

PREMESSA

IL CONTESTO NORMATIVO

Il presente documento viene redatto nell'ambito del procedimento di conformazione al PIT-PPR del Piano Strutturale e del Piano Operativo di Chiesina Uzzanese e mette in evidenza i criteri e le modalità di recepimento di obiettivi, indirizzi per le politiche e direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso dettati dallo strumento regionale.

Con deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'Art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004) e dell'Art. 59 della LRT 65/2014.

I contenuti e le previsioni del piano Paesaggistico regionale, in quanto volti alla tutela di un valore costituzionale di primo livello, a norma dell'Art. 145 comma 4 del D.Lgs. n. 42/04, prevalgono sia sugli strumenti urbanistici che sui piani settoriali comunque denominati.

La disciplina del PIT-PPR si articola in Obiettivi, Direttive, Prescrizioni e Prescrizioni d'uso.

Le Direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono disposizioni che impegnano gli Enti territoriali alla loro attuazione, ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati all'Art. 4 comma 2 lettera f) della Disciplina di Piano del PIT. Le Direttive sono espressamente riferite ai contenuti degli strumenti urbanistici: gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti di pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore devono:

- provvedere a definire strategie, misure, regole e discipline finalizzate a salvaguardare e valorizzare i beni paesaggistici, a partire dal riconoscimento dei valori che essi esprimono;
- applicare le direttive secondo le modalità e con gli strumenti normativi che reputano più efficaci.

Le Prescrizioni e le Prescrizioni d'uso sono disposizioni cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica; in particolare le seconde, associate ai beni e alle aree di notevole interesse pubblico costituiscono "disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici di cui all'Art. 134 del Codice".

Ai sensi dell'art.18 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, *a far data dalla pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del Piano:*

- a) *le prescrizioni, le prescrizioni d'uso e le direttive contenute nella disciplina relativa allo Statuto del territorio prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, negli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, nei piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale;*

- b) *le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, in conformità con le disposizioni del comma 3 dell'Art. 145 del Codice, integrano la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi.*

Per assicurare l'assunzione dei contenuti del Piano Paesaggistico negli strumenti comunali, la L.R. n. 65/2014 e la Disciplina di Piano del PIT-PPR indicano specifiche procedure per l'adeguamento e la conformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, precisate attraverso due Accordi fra Regione Toscana e il MiBACT, sottoscritti in data 16/12/2016 e 17/05/2018.

La conferenza paesaggistica, a cui partecipano il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Toscana, quale passaggio a cui assoggettare i piani strutturale e operativo prima della approvazione definitiva per conformarli al PIT-PPR, è da leggersi dunque in questa prospettiva.

Ai sensi dell'Art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del Piano Strutturale e del Piano Operativo *si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice, secondo le procedure di cui all'Art. 21 della Disciplina citata.*

Secondo quanto stabilito all'Art. 3 comma 4 dell'Accordo Mibact – Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018, gli atti posti all'esame della Conferenza prevedono un apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR, con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione.

Gli obiettivi si distinguono in generali e di qualità: i primi sono volti alla tutela e alla valorizzazione delle quattro invarianti strutturali, i secondi sono finalizzati a garantire una qualità paesaggistica diffusa all'interno dei diversi ambiti di Paesaggio. Inoltre, con riferimento alle morfotipologie delle urbanizzazioni contemporanee (III invariante) il Piano formula obiettivi specifici che integrano quelli di qualità.

COERENZA ESTERNA E INTERNA

Il comma 3 dell'Art. 92 della LR 65/14 prevede che lo statuto del territorio, parte integrante del PS, contenga specificando rispetto al PIT-PPR:

- il patrimonio territoriale comunale e le relative invarianti strutturali, di cui all'Art. 5 della LR 65/14;
- la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'Art. 4 della LR 65/14;
- la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza, di cui all'Art. 66 della LR 65/14;
- la ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR, del PTC e del PTCM;
- le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT-PPR;
- i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Il comma 5 dello stesso articolo prevede che il PS contenga altresì le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano, dove per coerenza esterna deve intendersi la conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico nonché la coerenza al PTC.

Il PS, in conformità all'Art. 6 della LR 65/14, ha definito lo statuto del territorio comprendendovi gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali, di cui rispettivamente agli artt. 3 e 5 della stessa legge.

Ai fini della rappresentazione degli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e delle invarianti nonché ai fini della disciplina a cui sottoporre gli stessi elementi, il Piano Strutturale ha fatto costante riferimento al PIT-PPR ed ha impostato lo statuto in rigorosa coerenza agli indirizzi e alle prescrizioni dello strumento regionale.

In particolare hanno costituito la guida per la stesura del piano strutturale:

- la Disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT-PPR e i relativi abachi;
- la scheda d'ambito n. 5 "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore";
- la disciplina dei Beni paesaggistici vincolati per Legge e/o Decreto:
 - le aree vincolate ex Legge 1497/39 e degli artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004: vincolo dell'Autostrada A11 (Codice Regionale n. 9047069, Codice Ministeriale n. 90127, Gazzetta Ufficiale n. 149 del 12/06/1973);
 - le aree tutelate per legge ai sensi dell'Art. 134 comma 1 lettere c) e f) dell'Art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004;
 - la scheda di vincolo G.U. 8/8/1939, n. 184.

Quanto al patrimonio culturale e in particolare ai beni paesaggistici, la disciplina del PS si è conformata al contenuto dell'elaborato 8B del PIT-PPR e degli allegati dello stesso.

Riguardo alle strategie per lo sviluppo sostenibile, il PS individua quale obiettivo primario, riferito al contesto Val di Nievole, il raggiungimento di una elevata qualità di vita per i residenti, determinata da una adeguata offerta di servizi pubblici e da un rilancio

economico basato sulle specificità del territorio. L'obiettivo primario sarà perseguito mediante azioni volte a razionalizzare, riqualificare e valorizzare la rete della mobilità, il sistema insediativo, il sistema produttivo, il territorio rurale.

L'Art. 14 della disciplina del Piano Strutturale dà conto della ricognizione degli indirizzi e delle prescrizioni di PIT-PPR e PTC, al fine di predisporre la base su cui fondare conformità e coerenza del PS agli strumenti della pianificazione regionale e provinciale.

Riguardo al Piano Operativo, esso, ai sensi del comma 7 dell'Art. 95 della LR 65/14, *“dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del Piano Strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio”*.

Al Piano Operativo (PO) si richiede sostanzialmente la coerenza al Piano Strutturale (coerenza interna) dovendo lo stesso Piano Strutturale (PS) risultare in sintonia con i piani e i programmi di valenza sovracomunale (coerenza esterna).

Il Piano Operativo è stato dunque portato avanti in piena coerenza con il PS e con attento riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR).

PIANO STRUTTURALE

GLI OBIETTIVI DEL PS

Il Piano Strutturale declina alla scala del territorio comunale gli obiettivi e le azioni a essi connesse, formulati in conformità agli indirizzi del PIT-PPR.

Con riferimento alle dimensioni statutarie e strategiche, gli obiettivi e le azioni per il raggiungimento degli stessi possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- la tutela dell'integrità fisica del territorio mediante:
 - la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;
 - la salvaguardia delle risorse idriche;
 - il contenimento del consumo di suolo;
 - la tutela degli elementi geomorfologici caratteristici del paesaggio;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei valori e delle risorse dell'ambiente e del paesaggio mediante:
 - la tutela degli ecosistemi naturali;
 - il miglioramento della permeabilità ecologica del territorio;
 - l'equilibrio delle relazioni fra sistema insediativo, paesaggio naturale e paesaggio agrario;
- la salvaguardia degli insediamenti storici e la riqualificazione degli insediamenti recenti mediante:
 - la tutela dell'integrità morfologica del centro storico del Capoluogo e degli insediamenti storici di Molin Nuovo e Chiesanuova, nonché dell'insediamento storico diffuso nel territorio rurale;
 - il miglioramento della qualità e la diffusione di attrezzature e servizi pubblici e privati;
 - il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - il recupero del complesso già destinato a funzioni di intrattenimento e spettacolo denominato "Concorde" per farne il fulcro di una complessiva rigenerazione del centro del Capoluogo;
 - la salvaguardia delle emergenze architettoniche;
 - il riordino degli insediamenti recenti residenziali e produttivi e la riqualificazione dei margini urbani;
 - la rigenerazione dei comparti urbani degradati;
- la difesa, il presidio e la manutenzione del territorio rurale mediante:
 - la tutela delle sistemazioni idraulico agrarie e della viabilità storica campestre e vicinale;
 - l'integrazione dell'impresa agricola con attività complementari di supporto come l'agriturismo;
- il rafforzamento dei servizi alla comunità mediante:
 - l'accessibilità generalizzata alla rete dei servizi sociali, sanitari e educativi;

- un progetto di mobilità comprendente interventi di adeguamento delle infrastrutture viarie finalizzato all'integrazione dei servizi di trasporto pubblico e privato, tale da soddisfare alle molteplici domande dei settori della scuola, del lavoro, del turismo, dei servizi sociali e amministrativi;
- il contenimento dello sviluppo insediativo mediante:
 - il riuso del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione urbana;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità mediante:
 - il miglioramento della viabilità di collegamento tra la zona industriale di Via Camporcioni e la Via Romana anche attivando accordi sovracomunali;
 - l'individuazione di parcheggi lungo il tratto di Via della Lama parallelo a Via Camporcioni al fine colmare il deficit attuale nel comparto produttivo;
 - la formazione di rotatorie nel comparto produttivo di cui ai punti precedenti per rendere più fluido il traffico veicolare;
 - l'individuazione di parcheggi pubblici in prossimità di Via del Popolo al fine di incentivare l'uso residenziale del patrimonio edilizio e favorire la pedonalizzazione di più vaste aree del centro del Capoluogo;
 - la formazione di un reticolo di viabilità ciclo-pedonale integrando quello esistente per consentire il raggiungimento in sicurezza delle frazioni e la fruizione lenta degli spazi e dei servizi del Capoluogo.
- la promozione delle potenzialità dell'economia locale mediante:
 - l'incentivazione del turismo con particolare riguardo all'agriturismo e alle attività sportive praticate in ambiente naturale;
 - organizzazione di una rete di esercizi di vicinato corredata di servizi tali da dar luogo a centri commerciali diffusi;
- la trasparenza dei processi decisionali.

Matrice di conformità

Nella matrice sottostante si evidenziano i rapporti di conformità tra obiettivi strategici del PIT-PPR e obiettivi e azioni del PS.

Per facilitarne la lettura, è necessario evidenziare alcune peculiarità del territorio comunale di Chiesina Uzzanese. Assai ridotto dimensionalmente, esso si presenta strutturalmente omogeneo, dal punto di vista morfologico e paesaggistico. Si tratta dell'appendice della conurbazione costituita dai centri urbani planiziali di Monsummano Terme - Pieve a Nievole - Montecatini Terme, dagli insediamenti gemelli di Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese, dal sistema insediativo lineare lungo la Strada Lucchese Buggiano-Santa Lucia-Pescia: una realtà sub-urbana di oltre 100.000 abitanti, molto complessa e variamente articolata.

Per questo motivo gli obiettivi principali del piano si concentrano prevalentemente sul sistema urbano che costituisce allo stesso tempo la criticità e la potenzialità del territorio.

Occorre peraltro sottolineare che tutte le strutture componenti del patrimonio territoriale sono state analizzate in modo sinergico e integrato, con attenzione alle ripercussioni di ciascuna azione prevista per l'una sull'altra e con l'unico obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio, talvolta assai compromesso, di questo territorio.

OBIETTIVI STRATEGICI (PIT-PPR)		OBIETTIVI (PS)	AZIONI (PS)	
<p>Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale</p> <p>Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo</p> <p>Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva</p>	<p>Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata"</p>	la tutela dell'integrità fisica del territorio	la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico	
		la salvaguardia e la valorizzazione dei valori e delle risorse dell'ambiente e del paesaggio	la salvaguardia delle risorse idriche	
		la salvaguardia e la valorizzazione dei valori e delle risorse dell'ambiente e del paesaggio	il contenimento del consumo di suolo	
		la salvaguardia e la valorizzazione dei valori e delle risorse dell'ambiente e del paesaggio	la tutela degli elementi geomorfologici caratteristici del paesaggio	
	<p>Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.</p>	<p>la salvaguardia e la valorizzazione dei valori e delle risorse dell'ambiente e del paesaggio</p>	l'equilibrio delle relazioni fra sistema insediativo, paesaggio naturale e paesaggio agrario	
			la tutela dell'integrità morfologica del centro storico del Capoluogo e degli insediamenti storici di Molin Nuovo e Chiesanuova, nonché dell'insediamento storico diffuso nel territorio rurale	
	<p>Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti</p> <p>Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.</p> <p>Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.</p>	<p>la salvaguardia degli insediamenti storici</p>	la salvaguardia delle emergenze architettoniche	
		<p>Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>la promozione delle potenzialità dell'economia locale</p>	l'incentivazione del turismo con particolare riguardo all'agriturismo e alle attività sportive praticate in ambiente naturale
			<p>la razionalizzazione del sistema della mobilità</p>	L'organizzazione di una rete di esercizi di vicinato corredata di servizi tali da dar luogo a centri commerciali diffusi
		il miglioramento della viabilità di collegamento tra la zona industriale di Via Camporcioni e la Via Romana anche attivando accordi sovracomunali;		
		l'individuazione di parcheggi lungo il tratto di		

			<p>Via della Lama parallelo a Via Camporcioni al fine colmare il deficit attuale nel comparto produttivo;</p> <p>la formazione di rotatorie nel comparto produttivo di cui ai punti precedenti per rendere più fluido il traffico veicolare;</p> <p>l'individuazione di parcheggi pubblici in prossimità di Via del Popolo al fine di incentivare l'uso residenziale del patrimonio edilizio e favorire la pedonalizzazione di più vaste aree del centro del Capoluogo;</p> <p>la formazione di un reticolo di viabilità ciclo-pedonale integrando quello esistente per consentire il raggiungimento in sicurezza delle frazioni e la fruizione lenta degli spazi e dei servizi del Capoluogo.</p>
		il contenimento dello sviluppo insediativo	il riuso del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione urbana
		il contenimento dello sviluppo insediativo	<p>l'accessibilità generalizzata alla rete dei servizi sociali, sanitari e educativi</p> <p>un progetto di mobilità comprendente interventi di adeguamento delle infrastrutture viarie finalizzato all'integrazione dei servizi di trasporto pubblico e privato, tale da soddisfare alle molteplici domande dei settori della scuola, del lavoro, del turismo, dei servizi sociali e amministrativi</p>
		la riqualificazione degli insediamenti recenti	<p>il miglioramento della qualità e la diffusione di attrezzature e servizi pubblici e privati</p> <p>il recupero del patrimonio edilizio esistente</p> <p>il recupero del complesso già destinato a funzioni di intrattenimento e spettacolo denominato "Concorde" per farne il fulcro di una complessiva rigenerazione del centro del Capoluogo</p> <p>il riordino degli insediamenti recenti residenziali e produttivi e la riqualificazione dei margini urbani</p> <p>la rigenerazione dei comparti urbani degradati</p>
	Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e		

	attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.		
	Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).		
	Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.		
	Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.	la trasparenza dei processi decisionali	

IL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Il PS, riguardo all'individuazione degli ambiti urbani, ha attuato scelte in tutto conformi allo spirito del PIT-PPR e rispettose delle prescrizioni contenute nell'Art. 4 della LR 65/14 (*Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria*).

Il perimetro del territorio urbanizzato è stato individuato attorno agli insediamenti di Molin Nuovo, Chiesanuova, l'insediamento del Capoluogo e quelli a vocazione prevalentemente specialistica e produttiva sviluppatasi lungo l'asse viario dell'Autostrada A11; infine, l'insediamento di Capanna che, a sud dell'anello di circonvallazione del Capoluogo, si è accresciuto linearmente lungo Via Livornese di Sotto.

Il perimetro del territorio urbanizzato, rappresentato nelle Tavv. 4Pa (Invariante III) e 1Pb (Strategie dello Sviluppo Sostenibile) del PS, è stato individuato in aderenza all'edificato, includendo oltre alle aree di trasformazione oggetto di piani attuativi con convenzione vigente, aree inedificate di modesta dimensione, cui è stato affidato il compito della riqualificazione del margine urbano. L'assenza di indebite saldature tra gli ambiti insediativi e la contestuale ricerca di permeabilità ecologica è messa in luce nelle Tavv. 3Pa e 1Pb relative rispettivamente all'Invariante II e alle Strategie dello Sviluppo Sostenibile.

Nel territorio rurale, coerentemente a quanto previsto dall'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR, sono stati enucleati tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista (riconducibili al morfotipo TR11 Campagna urbanizzata) e, ai sensi dell'Art. 64, c. 1 le aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato.

Due ipotesi relative a trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato con impegno di suolo non edificato sono state valutate con esito positivo in sede di conferenza di copianificazione, di cui all'Art. 25 della LR 65/14.

PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

Come indicato dall'art.3 della LR 65/2014, il patrimonio territoriale è l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Esso è costituito dalle strutture:

- idrogeomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Il patrimonio territoriale include anche il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui all'Art. 2 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e come descritto e disciplinato dal PIT-PPR.

Il patrimonio territoriale viene rappresentato nella Tav.1Pa del PS. Le regole di tutela del patrimonio sono indicate all'Art. 6 della Disciplina di piano.

Secondo la definizione ex Art. 5 della LR 65/2014, le invarianti strutturali identificano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie che qualificano il patrimonio territoriale. In conformità alla LR 65/2014 e alle disposizioni del PIT-PPR, il Piano Strutturale individua quattro invarianti strutturali:

- Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio;
- Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali;
- Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

La declinazione dell'invariante I, i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

I caratteri geomorfologici e idrografici costituiscono la "ossatura" fisica del paesaggio del territorio comunale.

La declinazione dell'Invariante I alla scala del PS è rappresentata nella Tav. 2Pa degli elaborati grafici e normata dall'Art. 9 della disciplina di piano.

Il sistema idrografico del territorio comunale di Chiesina Uzzanese, appartenente al bacino dell'Arno, si compone, secondo quanto individuato dal PTC della Provincia di Pistoia, dei sottobacini del torrente Pescia di Pescia e del torrente Morto e dei comparti del Padule e del Fosso Capannone.

I sistemi morfogenetici che interessano il territorio comunale sono, secondo l'articolazione presente nel PIT-PPR, l'Alta Pianura (ALP), Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC).

Gli studi idrogeomorfologici sono stati condotti dal geologo Dott. Andrea Carmignani con i propri collaboratori, mentre le indagini idrauliche sono state eseguite dall'Ing. Cristiano Cappelli.

Gli studi idraulici fanno riferimento al D.P.G.R. 5/R/2020, che ha sostituito il D.P.G.R. 53/R/2011 a cui rimandavano il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico previgenti.

I Riferimenti normativi per la redazione della carta di pericolosità geomorfologica sono rimasti pressoché immutati rispetto ai precedenti strumenti, mentre sono notevolmente cambiati i criteri per l'elaborazione delle carte di pericolosità sismica e i riferimenti per quella idraulica (sono stati introdotti i concetti di magnitudo e frequenza di evento atteso, seguendo i criteri delle zonazioni e le norme del P.G.R.A. dell'Autorità Distrettuale).

Le indagini sono state effettuate inoltre tenendo conto del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale con valenza di Piano Paesaggistico, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia, dei Piani dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, in particolare del PAI (Piano di Assetto idrogeologico), e del Piano Bilancio idrico.

Obiettivo generale dell'invariante è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire mediante le azioni indicate al comma 2 dell'Art. 7 della Disciplina del PIT-PPR nonché all'Art. 45 comma 3 della disciplina del PTC.

Al fine di perseguire l'obiettivo generale, in base ai caratteri strutturali, ai valori e alle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante I e nella scheda dell'Ambito di paesaggio 05 nonché nella disciplina del PTC, il PS prevede le seguenti azioni, da declinare nel PO e negli altri successivi atti di governo del territorio:

Alta pianura (ALP)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Pianura bonificata per diversione e colmata (PBC)

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo, l'espansione degli insediamenti ed evitando il convogliamento delle acque di drenaggio delle aree insediate verso le aree umide.

Sistema idrografico

- mantenere la vegetazione spontanea o ripristinare la vegetazione idonea alle caratteristiche stagionali, nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda adiacente i corsi d'acqua, ad eccezione di quei tratti di alveo in cui mantenimento e ripristino siano sconsigliati per ragioni di sicurezza idraulica o per quei tratti che attraversano i centri urbani;
- mantenere e ripristinare la struttura morfologica dell'ambiente fluviale in modo da garantire una corretta successione ecologica e incrementare l'infiltrazione e, conseguentemente, favorire gli scambi idrici tra fiume e falda;
- rapportare i nuovi fabbisogni alla disponibilità delle risorse idriche in modo da garantire il rispetto del deflusso minimo vitale.

Matrice di conformità

Nella matrice sottostante si evidenziano i rapporti di conformità tra obiettivi generali del PIT-PPR per l'invariante I e le azioni previste dal PS per perseguirli.

OBIETTIVI GENERALI (PIT-PPR)	AZIONI (PS)	ELABORATI GRAFICI / DISCIPLINA (PS)
la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture	<p>mantenere la vegetazione spontanea o ripristinare la vegetazione idonea alle caratteristiche stazionali, nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda adiacente i corsi d'acqua, ad eccezione di quei tratti di alveo in cui mantenimento e ripristino siano sconsigliati per ragioni di sicurezza idraulica o per quei tratti che attraversano i centri urbani</p> <p>mantenere e ripristinare la struttura morfologica dell'ambiente fluviale in modo da garantire una corretta successione ecologica e incrementare l'infiltrazione e, conseguentemente, favorire gli scambi idrici tra fiume e falda</p>	<p>Tav. 1Pa - Patrimonio territoriale</p> <p>Tav. 2Pa - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</p> <p>Tav. 1Pb – Strategie per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Doc. 3 Disciplina del Piano: Art. 9 - invariante I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</p> <p>Studi geologici e sismici: Doc. GRelazione geologica; Tav. G1 Carta geologica e geomorfologica; Tav. G2a Carta della litologia prevalente (m 0-4); Tav. G2b Carta della litologia prevalente (m 4-8); Tav. G3 Carta idrogeologica con indicazioni di vulnerabilità; Tav. G4 Carta geologico tecnica; Tav. G5 Carta delle indagini e dei dati di base; Tav. G6 Carta delle frequenze fondamentali dei depositi; Tav. G7 Carta delle Microzone Omogenee in Prospezione Sismica; Tav. G8.1 Carta di Microzonazione Sismica (FA 0.1-0.5s); Tav. G8.2 Carta di Microzonazione Sismica (FA 0.4-0.8s); Tav. G8.3 Carta di Microzonazione Sismica (FA 0.7-1.1s); Tav. G9 Carta della pericolosità geologica; Tav. G10 Carta della pericolosità sismica locale.</p>
il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura sostenibile ecologicamente e localmente orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione	<p>Alta pianura: limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.</p> <p>Pianura bonificata per diversione e colmata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica; - salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo, l'espansione degli insediamenti ed evitando il convogliamento delle acque di drenaggio delle aree insediate verso le aree umide. 	
la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime	rapportare i nuovi fabbisogni alla disponibilità delle risorse idriche in modo da garantire il rispetto del deflusso minimo vitale.	<p>Studi idraulici Doc. I.01 Relazione idraulica; avv. I1.1 e I1.2 Carta delle aree allagabili per TR 30 anni - inviluppo battenti; Tavv. I2.1 e I2.2 Carta delle aree allagabili per TR 200 anni - inviluppo battenti; Tavv. I3.1 e I3.2 Carta della pericolosità idraulica ai sensi del P.G.R.A.; Tavv. I4.1 e I4.2 Carta della magnitudo idraulica ai sensi della L.R. 41/18; Tavv. I5.1 e I5.2 Carta delle aree allagabili per TR 200 anni - inviluppo velocità.</p>
la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale		
il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino		

La declinazione dell'invariante II, i caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici costituiscono la struttura biotica del paesaggio del territorio comunale.

Nel territorio comunale il PS individua gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica, così come articolati nel quadro sinottico che segue, in conformità alle classificazioni e indicazioni dell'Abaco dell'invariante II del PIT-PPR, li norma all'Art. 10 della Disciplina di piano e li rappresenta nella Tav. 3Pa:

Elementi strutturali della rete ecologica	Ecosistemi agropastorali	matrice agroecosistemica di pianura			
		matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata			
	Ecosistemi palustri e fluviali	aree contigue del Padule di Fucecchio			
		corridoio fluviali del fiume Pescia di Pescia e del torrente Pescia di Collodi			
	Superficie artificiale	Area urbanizzata			
		Viabilità			
	Elementi funzionali della rete ecologica	Diversificati morfotipi e target ecosistemici	Direttrici di connettività da ricostituire		
			Corridoi ecologici fluviali da riqualificare		
			Aree ad elevata urbanizzazione	Aree verdi urbane da salvaguardare	
				Aree verdi urbane di previsione	
Aree di integrazione dei tessuti esistenti, riqualificazione di margini, rigenerazione urbana, aree esito di copianificazione da caratterizzare con rilevante permeabilità ecologica					
Aree extraurbane caratterizzate da rilevante permeabilità ecologica da mantenere					
Barriere infrastrutturali			Barriera infrastrutturale principale da mitigare		
			Barriera infrastrutturale secondaria da mitigare		
			Direttrici di connettività da riqualificare in area urbana		
Aree critiche degli ecosistemi agropastorali			Aree destinate all'ortoflorovivaismo e aree vocate all'attività vivaistica della Valdinievole (PTC Pistoia, L.R. 23/07/12 n. 41). Effetti da mitigare in funzione della biopermeabilità e del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica		
Ambiti periurbani - aree agricole intercluse con ruolo di connessione ecologica e fruitiva tra il territorio urbanizzato e quello rurale					
Varchi ecosistemici in area extraurbana da mantenere					

Obiettivo generale dell'invariante è accrescere la qualità ecosistemica del territorio comunale, ovvero l'efficienza della rete ecologica, la permeabilità ecologica nelle sue

diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, ai sensi del comma 2 dell'Art. 8 della Disciplina del PIT-PPR.

Al fine di perseguire l'obiettivo generale, in base ai caratteri strutturali, ai valori e alle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda dell'Ambito di paesaggio 05 nonché nella disciplina del PTC, il PS e il PO prevedono e declinano alle rispettive scale le seguenti azioni per ciascun elemento strutturale e funzionale:

Matrice agroecosistemica di pianura (A)

- riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo;
- miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi;
- riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico);
- mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali;
- mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica;
- facendo salvo quanto previsto per le aree vocate all'attività vivaistica ai sensi della LR 41/12, come individuate dalla variante al PTC adottata con D.C.P. n. 8 del 23/3/2018, limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata (A)

- riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità;
- mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare presente nei territori comunali circostanti, con particolare riferimento alle Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire;

- mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
- miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole mediante la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) e il mantenimento dei residuali elementi naturali e seminaturali;
- mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali e palustri;
- limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva facendo salvo quanto previsto per le aree vocate all'attività vivaistica ai sensi della LR 41/12, come individuate dalla variante al PTC adottata con D.C.P. n. 8 del 23/3/2018;
- mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica della pianura agricola alluvionale;
- mantenimento delle zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento della loro qualità ecosistemica e di connessione ecologica.

Ecosistemi palustri e fluviali comprendenti i corridoi fluviali dei torrenti Pesca di Pesca, Pesca di Collodi, Fosso di Montecarlo, Rio Sibolla e le aree contigue del Padule di Fucecchio (PF)

- riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale;
- miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide;
- mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi;
- miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento;
- controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive;
- disciplina degli interventi nelle aree contigue del Padule di Fucecchio secondo quanto previsto dal Regolamento della Riserva e dall'Art. 41 della disciplina del PTC, con riferimento ai seguenti indirizzi:
 - tutela delle aree umide e della naturale dinamica fluviale e palustre con particolare riguardo al Rio Sibolla;
 - salvaguardia dei caratteri strutturali del paesaggio agrario della bonifica;
 - individuazione e classificazione del patrimonio edilizio esistente e disciplina degli interventi ammissibili nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali;
 - recupero della viabilità campestre nel sistema dei percorsi turistico-escursionistici nel rispetto delle caratteristiche dell'area.

Diretrici di connettività da ricostituire e corridoi ecologico-fluviali da riqualificare comprendenti i torrenti Pesca di Pesca e Pesca di Collodi (FRE)

- miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
- miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
- riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica;
- miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale;
- riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi o simili;
- mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di Robinia pseudoacacia);
- valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali.

Barriere infrastrutturali da mitigare (FRE)

- mitigazione dell'effetto barriera operato dall'autostrada A11, dalla Strada Provinciale "Camporcioni" e dalla circonvallazione del Capoluogo sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, sottopassi, ecc.). In particolare la mitigazione a livello locale consisterà nella conservazione dei varchi presenti negli insediamenti esistenti lungo i tracciati stradali.

Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare (FRE)

- miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica alla scala di area vasta, all'interno di aree a bassa connettività ed elevata artificializzazione e urbanizzazione, realizzando o riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate, anche mediante il mantenimento dei varchi ineditati;
- realizzazione di progetti di rete ecologica alla scala locale individuando e riqualificando gli elementi naturali e seminaturali relittuali (piccole aree umide, reticolo idrografico minore, agroecosistemi relittuali) e valorizzando, mediante la ricerca di connessioni, le funzioni ecologiche del verde pubblico e privato;
- rinaturalizzazione del verde urbano tramite appositi accorgimenti e piantumazioni.

Ricerca di permeabilità ecologica ai margini del territorio urbanizzato

- ricerca di permeabilità ecologica negli interventi di trasformazione e di rigenerazione urbana;
- perseguimento degli obiettivi di permeabilità ecologica negli interventi previsti all'interno dei tessuti extraurbani appartenenti al morfotipo TR11 (Campagna urbanizzata);
- riqualificazione del verde urbano residuale, presente ai margini delle strade e nelle aiuole.

Aree critiche degli ecosistemi agropastorali (FRE)

- mitigazione delle aree destinate o vocate al florovivaismo in funzione della biopermeabilità e del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica;
- tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali per il loro valore paesaggistico e ambientale;
- messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche;
- realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;
- tutela della funzione di connessione ecologica di valenza territoriale caratteristica degli ambiti periurbani, da salvaguardare, valorizzare o attivare;
- valorizzazione del ruolo di discontinuità morfologica degli ambiti periurbani rispetto al tessuto costruito in modo da contribuire ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti.

Matrice di conformità

Nella matrice sottostante si evidenziano i rapporti di conformità tra obiettivi generali del PIT-PPR per l'invariante II e le azioni previste dal PS per perseguirli.

OBIETTIVI GENERALI (PIT-PPR)	AZIONI (PS)	ELABORATI GRAFICI / DISCIPLINA (PS)
il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri		
il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali	<p>Matrice agroecosistemica di pianura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico); - mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali 	<p>Tav. 1Pa - Patrimonio territoriale</p> <p>Tav. 3Pa - I caratteri ecosistemici del paesaggio</p> <p>Tav. 1Pb – Strategie per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Doc. 3 Disciplina del Piano: Art. 10 - invariante II: i caratteri ecosistemici del paesaggio</p>
	<p>Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali e palustri; - mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica della pianura agricola alluvionale 	
	<p>Ecosistemi palustri e fluviali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale; - miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide; - mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; - miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento; - controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive; - disciplina degli interventi nelle aree contigue del Padule di Fucecchio secondo quanto previsto dal Regolamento della Riserva e dall'art.41 della disciplina del PTC, con riferimento ai seguenti indirizzi; - tutela delle aree umide e della naturale dinamica fluviale e palustre con particolare riguardo al Rio Sibolla; - salvaguardia dei caratteri strutturali del paesaggio agrario della bonifica; - individuazione e classificazione del patrimonio edilizio esistente e disciplina degli interventi ammissibili nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali; - recupero della viabilità campestre nel sistema dei percorsi turistico-escursionistici nel rispetto delle caratteristiche dell'area 	
<ul style="list-style-type: none"> - Diretrici di connettività e corridoi ecologico-fluviali: miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua - miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e 		

	<p>trasversale ai corsi d'acqua;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica - miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale - riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi o simili - mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di Robinia pseudoacacia) - valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali. 	
<p>il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali</p>	<p>Matrice agroecosistemica di pianura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo - miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi - mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica <p>- Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata: mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche mediante la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) e il mantenimento dei residuali elementi naturali e seminaturali - limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva facendo salvo quanto previsto per le aree vocate all'attività vivaistica ai sensi della LR 41/12, come individuate dalla variante al PTC adottata con D.C.P. n. 8 del 23/3/2018 - mantenimento delle zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento della loro qualità ecosistemica e di connessione ecologica <p>Aree critiche degli ecosistemi agropastorali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mitigazione delle aree destinate o vocate al florovivaismo in funzione della biopermeabilità e del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica - tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali per il loro valore paesaggistico e ambientale 	
<p>la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario</p>		
<p>la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale</p>	<p>Matrice agroecosistemica di pianura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da 	

	<p>ricostituire/riqualificare.</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi ineditati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità - mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare presente nei territori comunali circostanti, con particolare riferimento alle Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire 	
	<p>Barriere infrastrutturali da mitigare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mitigazione dell'effetto barriera operato dall'autostrada A11, dalla Strada Provinciale "Camporcioni" e dalla circonvallazione del Capoluogo sugli elementi della rete ecologica. - valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, sottopassi, ecc.). In particolare la mitigazione a livello locale consisterà nella conservazione dei varchi presenti negli insediamenti esistenti lungo i tracciati stradali. 	
	<ul style="list-style-type: none"> - Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare: - miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica alla scala di area vasta, all'interno di aree a bassa connettività ed elevata artificializzazione e urbanizzazione, realizzando o riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate, anche mediante il mantenimento dei varchi ineditati - realizzazione di progetti di rete ecologica alla scala locale individuando e riqualificando gli elementi naturali e seminaturali relittuali (piccole aree umide, reticolo idrografico minore, agroecosistemi relittuali) e valorizzando, mediante la ricerca di connessioni, le funzioni ecologiche del verde pubblico e privato - rinaturalizzazione del verde urbano tramite appositi accorgimenti e piantumazioni. 	
	<p>Ricerca di permeabilità ecologica ai margini del territorio urbanizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricerca di permeabilità ecologica negli interventi di trasformazione e di rigenerazione urbana - perseguimento degli obiettivi di permeabilità ecologica negli interventi previsti all'interno dei tessuti extraurbani appartenenti al morfotipo TR11 (Campagna urbanizzata) - riqualificazione del verde urbano residuale, presente ai margini delle strade e nelle aiuole. 	
	<p>Aree critiche degli ecosistemi agropastorali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche; - realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica - tutela della funzione di connessione ecologica di valenza territoriale caratteristica degli ambiti periurbani; da salvaguardare, valorizzare o attivare - valorizzazione del ruolo di discontinuità morfologica degli ambiti periurbani rispetto al tessuto costruito in modo da contribuire ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti. 	

La declinazione dell'invariante III, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Il sistema insediativo ricade nel "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali" (Articolazione territoriale 1.4 - "Val di Nievole"). Il paesaggio di questa porzione dell'ambito 05 è caratterizzato dalla corona di centri e nuclei rurali collinari e pedecollinari e dall'importante sistema urbano lineare che si snoda lungo il corridoio multimodale costituito dalla Strada regionale 435 Lucchese, dalla ferrovia Firenze-Viareggio e dall'Autostrada Firenze-Mare.

Obiettivo generale dell'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche del sistema insediativo che caratterizza questa porzione dell'ambito 05. Il PS persegue tale obiettivo sulla base delle indicazioni contenute nel comma 2 dell'art.9 della Disciplina del Piano del PIT-PPR.

Il PS rappresenta il *Morfotipo insediativo 1.4* nella Tav. 4Pa, tenendo conto delle figure componenti indicate nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 05 e, nello specifico, del "Sistema reticolare di pianura del Padule di Fucecchio". Al fine di perseguire l'obiettivo generale dell'invariante, sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità individuati per il *Morfotipo insediativo 1.4* nell'Abaco dell'invariante III e nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 05 del PIT-PPR, il PS indica le seguenti azioni da declinare nel PO e negli altri atti di governo del territorio:

- riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo di pianura tutelando e ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani e i sistemi agro-ambientali residuali, che caratterizzano questo specifico morfotipo;
- evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, anche attraverso la definizione dei margini urbani;
- riqualificare i margini urbani, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane;
- riqualificare le connessioni visuali e fruibili tra insediamenti e territorio rurale;
- evitare gli ulteriori processi di saldatura nella porzione comunale della conurbazione lineare Monsummano-Pescia, attraverso la salvaguardia o la riqualificazione dei varchi inedificati;
- riqualificare l'insediamento, caratterizzato da scarso livello di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione della percezione dei valori paesaggistici favorendo progetti di ricostituzione dei varchi e di ripristino delle relazioni visuali e territoriali compromesse;
- evitare le ulteriori frammentazioni e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;
- promuovere il riuso e la riorganizzazione delle aree degradate, con particolare riguardo alle aree dismesse situate nell'abitato di Chiesina, per la riqualificazione dei tessuti e dei margini urbani;

- salvaguardare gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico (strade poderali, gore e canali, poderi, manufatti religiosi, ecc.).

In conformità alla Disciplina del PIT-PPR, il PS individua nell'invariante III i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

Per ciascuno dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, rappresentati graficamente nella Tav. 4Pa e normati dall'Art. 11 della Disciplina di piano, il PS individua le azioni da declinare in termini puntuali nel PO, in coerenza con gli obiettivi riportati nell'Abaco dell'invariante III del PIT-PPR e con riferimento alle direttive del PTC (Direttive per la III Invariante del carattere policentrico relativa all'Ambito 5 della Valdinievole).

I tessuti della città contemporanea				
Funzione prevalente		Sigla	Descrizione	Ubicazione
Tessuti a prevalente funzione residenziale e mista	urbani	T.R.4	Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata	Capoluogo
		T.R.5	Tessuto pavillonaire presente	Capoluogo
		T.R.7	Tessuto sfrangiato di margine	Molin Nuovo
		T.R.8	Tessuto lineare	Capoluogo
	Chiesa Nuova			
	extraurbani	T.R.11	Campagna urbanizzata	Capanna
Tessuti della città produttiva e specialistica	urbani o extraurbani	T.P.S.1	Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Territorio rurale
		T.P.S.2	Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali	La Lama
				Capanna
	T.P.S.4	Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive	asse Livornese di Sopra - A11 - Camporcioni	
				a Nord del Capoluogo

Si riportano di seguito le azioni previste dal PS per ciascun morfotipo della città contemporanea:

IR4:

- Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio mediante interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione;
- Realizzare aree attrezzate recuperando gli spazi interclusi tra l'anello tangenziale del Capoluogo e i margini dell'insediamento e conferendo a tali spazi il ruolo di nuove centralità urbane;
- Riqualificare il margine urbano con interventi che, salvaguardando i varchi visivi e utilizzandoli anche in chiave di permeabilità ecosistemica, ridisegnino i fronti urbani verso lo spazio aperto.

TR5:

- Riqualificare il margine urbano con interventi che, salvaguardando i varchi visivi e utilizzandoli anche in chiave di permeabilità ecosistemica, ridisegnino i fronti urbani verso lo spazio aperto ridefinendo i retri urbani;
- Riqualificare i fronti stradali intervenendo con apposite prescrizioni anche riguardo alla modalità di esecuzione di muri di recinzione e siepi;
- Valutare le potenzialità degli spazi pubblici esistenti al fine di realizzare connessioni funzionali e percettive con il contesto urbano e rurale.

TR7:

- Bloccare i processi di dispersione insediativa caratteristici della crescita della frazione di Molin Nuovo;
- Dotare l'aggregato di Molin Nuovo di attrezzature di interesse collettivo quali piccole aree sportive, pertinenze attrezzate del locale circolo ricreativo, parcheggi;
- Riqualificare il margine urbano con interventi che, salvaguardando i varchi visivi e utilizzandoli anche in chiave di permeabilità ecosistemica, ridisegnino i fronti urbani verso lo spazio aperto ridefinendo i retri urbani.

TR8:

- Bloccare i processi di dispersione insediativa lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente, caratteristici della crescita delle frazioni di Chiesa Nuova e Capanna nonché delle espansioni esterne all'anello di circonvallazione del Capoluogo;
- Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e territorio rurale, prevedendo il mantenimento di varchi visivi esistenti considerandoli anche elementi necessari riguardo alla permeabilità ecosistemica;
- Riqualificare il margine urbano con interventi quali una "cintura verde" periurbana che, pur rendendo permeabile il rapporto tra l'insediamento e il territorio rurale, possano bloccare i processi di dispersione insediativa lineare.

TR11:

- Bloccare la crescita del modello della campagna urbanizzata e riqualificare gli insediamenti discontinui verso una rete di piccoli centri urbani;
- Arrestare il processo di dispersione insediativa, bloccando il consumo di suolo agricolo;
- Promuovere progetti di polarizzazione urbana (spazi pubblici servizi) nei nuclei più densi e progetti di delocalizzazione degli edifici singoli sparsi nel tessuto rurale a carattere produttivo o residenziale, verso aree specialiste e urbane (i capannoni delocalizzati nelle APEA; abitazioni in nuclei urbani da densificare);
- Realizzare spazi pubblici e inserire servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità;
- Utilizzare nei processi di trasformazione, recupero e riqualificazione edilizia forme e materiali ecocompatibili con l'ambiente;

- Provvedere alla conservazione, recupero e restauro dell'edilizia rurale diffusa e recuperare la continuità, anche visiva e percettiva, dei tracciati storici extra-urbani.

TPS1:

- Riqualificare gli insediamenti produttivi lineari con particolare riguardo a quelli gravitanti sul tratto della Via Livornese di Sotto, tra la circonvallazione del capoluogo e l'abitato di Capanna;
- bloccare ulteriori processi di edificazione lungo le strade salvaguardando lo sviluppo fisiologico delle attività esistenti;
- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica;
- Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità;
- Favorire le occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico).
- Intervenire sugli insediamenti produttivi inseriti situati in aree paesaggisticamente sensibili con progetti volti alla riqualificazione ambientale e urbanistica, trasformandoli, ove possibile, in "Aree Produttive paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate";
- Favorire la riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguendo il risparmio delle risorse idriche ed energetiche e l'utilizzo di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente;
- Perseguire la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi, agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, compresi gli imballaggi, dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.

TPS2:

- Incentivare interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc);
- Favorire le occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico).

TPS4:

- Mitigare la pressione ambientale e scoraggiare le addizioni edilizie nell'area della piattaforma;
- Riqualificare il margine con il territorio rurale, prevedendo varchi e visuali;
- Incrementare la superficie a verde aumentando la permeabilità del suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio.

All'interno del perimetro del territorio urbanizzato, delineato ai sensi dell'Art. 4, c. 4 della LR 65/14, vengono rappresentati inoltre i tessuti storici e le aree urbane non configurabili come morfotipo in cui rientrano, pur senza essere articolate, le dotazioni territoriali, le aree di integrazione dei tessuti esistenti e di riqualificazione di margini, gli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado vocati alla rigenerazione urbana; all'esterno del perimetro del

territorio urbanizzato vengono individuate le funzioni non agricole in territorio rurale (Art. 64, c. 1, lett, d) e le aree esito di copianificazione.

Gli interventi previsti per i tessuti storici sono orientati alla conservazione del principio insediativo e dell'assetto urbano, al mantenimento delle tipologie edilizie e delle modalità costruttive.

Matrice di conformità e coerenza

Nella matrice sottostante si evidenziano i rapporti di conformità tra obiettivi generali del PIT-PPR per l'invariante III e le azioni previste dal PS per perseguirli.

OBIETTIVI GENERALI (PIT-PPR)	AZIONI (PS)		ELABORATI GRAFICI / DISCIPLINA (PS)
la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato			
la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità	TR4	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio mediante interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione - Realizzare aree attrezzate recuperando gli spazi interclusi tra l'anello tangenziale del Capoluogo e i margini dell'insediamento e conferendo a tali spazi il ruolo di nuove centralità urbane. 	<p>Tav. 1Pa - Patrimonio territoriale</p> <p>Tav. 4Pa – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</p> <p>Tav. 1Pb – Strategie per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Doc. 3 Disciplina del Piano: Art. 12 - invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</p>
	TR5	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare i fronti stradali intervenendo con apposite prescrizioni anche riguardo alla modalità di esecuzione di muri di recinzione e siepi - Valutare le potenzialità degli spazi pubblici esistenti al fine di realizzare connessioni funzionali e percettive con il contesto urbano e rurale. 	
	TR7	<ul style="list-style-type: none"> - Bloccare i processi di dispersione insediativa caratteristici della crescita della frazione di Molin Nuovo. - Dotare l'aggregato di Molin Nuovo di attrezzature di interesse collettivo quali piccole aree sportive, pertinenze attrezzate del locale circolo ricreativo, parcheggi. 	
	TR8	<ul style="list-style-type: none"> - Bloccare i processi di dispersione insediativa lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente, caratteristici della crescita delle frazioni di Chiesa Nuova e Capanna nonché delle espansioni esterne all'anello di circonvallazione del Capoluogo. - Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e territorio rurale, prevedendo il mantenimento di varchi visivi esistenti considerandoli anche elementi necessari riguardo alla permeabilità ecosistemica. 	
	TR11	<ul style="list-style-type: none"> - Bloccare la crescita del modello della campagna urbanizzata e riqualificare gli insediamenti discontinui verso una rete di piccoli centri urbani. - Arrestare il processo di dispersione insediativa, bloccando il consumo di suolo agricolo. - Promuovere progetti di polarizzazione urbana (spazi pubblici servizi) nei nuclei più densi e progetti di delocalizzazione degli edifici singoli sparsi nel tessuto rurale a carattere produttivo o residenziale, verso aree specialiste e urbane (i capannoni delocalizzati nelle APEA; abitazioni in nuclei urbani da densificare). - Realizzare spazi pubblici e inserire servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità - Utilizzare nei processi di trasformazione, recupero e riqualificazione edilizia forme e materiali ecocompatibili con l'ambiente. - Provvedere alla conservazione, recupero e restauro dell'edilizia rurale diffusa e recuperare la continuità, anche visiva e percettiva, dei tracciati storici extra-urbani. 	

<p>la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p>	<p>riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo di pianura tutelando e ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani e i sistemi agro-ambientali residuali, che caratterizzano questo specifico morfotipo</p>	
	<p>evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, anche attraverso la definizione dei margini urbani; riqualificare i margini urbani, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane</p>	
	<p>riqualificare le connessioni visuali e fruibili tra insediamenti e territorio rurale</p>	
	<p>evitare gli ulteriori processi di saldatura nella porzione comunale della conurbazione lineare Monsummano-Pescia, attraverso la salvaguardia o la riqualificazione dei varchi ineditati</p>	
	<p>riqualificare l'insediamento, caratterizzato da scarso livello di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione della percezione dei valori paesaggistici favorendo progetti di ricostituzione dei varchi e di ripristino delle relazioni visuali e territoriali compromesse</p>	
	<p>evitare le ulteriori frammentazioni e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo</p>	
	TR4	<p>Riqualificare il margine urbano con interventi che, salvaguardando i varchi visivi e utilizzandoli anche in chiave di permeabilità ecosistemica, ridisegnino i fronti urbani verso lo spazio aperto</p>
	TR5	<p>Riqualificare il margine urbano con interventi che, salvaguardando i varchi visivi e utilizzandoli anche in chiave di permeabilità ecosistemica, ridisegnino i fronti urbani verso lo spazio aperto ridefinendo i retri urbani</p>
	TR7	
	TR8	<p>Riqualificare il margine urbano con interventi quali una "cintura verde" periurbana che, pur rendendo permeabile il rapporto tra l'insediamento e il territorio rurale, possano bloccare i processi di dispersione insediativa lineare</p>
TPS1	<p>Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica</p>	
TPS2	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) - Riqualificare il margine con il territorio rurale, prevedendo varchi e visuali 	
<p>il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali</p>	TPS1	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare gli insediamenti produttivi lineari con particolare riguardo a quelli gravitanti sul tratto della Via Livornese di Sotto, tra la circonvallazione del capoluogo e l'abitato di Capanna - bloccare ulteriori processi di edificazione lungo le strade salvaguardando lo sviluppo fisiologico delle attività esistenti - Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità - Favorire le occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico) - Intervenire sugli insediamenti produttivi inseriti situati in aree

		<p>paesaggisticamente sensibili con progetti volti alla riqualificazione ambientale e urbanistica, trasformandoli, ove possibile, in "Aree Produttive paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire la riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguendo il risparmio delle risorse idriche ed energetiche e l'utilizzo di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente. - Perseguire la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi, agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, compresi gli imballaggi, dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata 	
	TPS2	Favorire le occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico)	
	TPS4	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigare la pressione ambientale e scoraggiare le addizioni edilizie nell'area della piattaforma - Incrementare la superficie a verde aumentando la permeabilità del suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio 	
il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo			
il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici			
lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi			
l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali			

La declinazione dell'invariante IV, i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Il territorio comunale è inserito nel paesaggio della piana pesciatina intensamente insediata e infrastrutturata. Peculiarità del territorio rurale di Chiesina Uzzanese è la presenza di un edificato sparso molto diffuso, perlopiù di matrice storica.

Nel territorio comunale, il PIT-PPR segnala la presenza dei morfotipi 7, 13 e 22 nonché l'associazione tra i morfotipi 7, 22 e 23. Il PS, declinando alla scala di maggiore dettaglio la segnalazione dello strumento regionale, individua i seguenti morfotipi rurali in conformità alle classificazioni e indicazioni dell'Abaco dell'invariante IV dello stesso PIT-PPR:

- 7. Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura;
- 22. Morfotipo dell'ortoflorovivaismo;
- 23. Morfotipo delle aree agricole intercluse.

Al fine di disciplinare gli interventi necessari allo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, le attività ad essa connesse e le altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali e montani, il PS fa riferimento al Titolo IV, Capo III della LR 65/14 nonché al Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R.

Obiettivo generale dell'invariante sono la salvaguardia e la valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, ai sensi del comma 2 dell'art.13 della Disciplina del PIT-PPR.

Al fine di perseguire l'obiettivo generale, in base ai caratteri strutturali, ai valori e alle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda dell'Ambito di paesaggio 05 nonché nella disciplina del PTC (Direttive per la IV Invariante dei morfotipi rurali relativa all'Ambito 5 della Valdinievole), il PS prevede le seguenti azioni, distinte per ciascun morfotipo, da declinare nel PO e negli altri successivi atti di governo del territorio:

Morfotipo 7 dei seminativi a maglia fitta di pianura e fondovalle

Per questo morfotipo, presente in modo significativo nella parte meridionale del territorio comunale, a valle dell'autostrada A11 e dell'insediamento del Capoluogo, l'obiettivo principale mira alla conservazione della maglia agraria storica che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque senza ostacolare l'esercizio di un'agricoltura che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Gli obiettivi specifici si perseguono attraverso le seguenti azioni:

- la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche;
- il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi;
- l'introduzione di nuovi elementi vegetali mediante specie autoctone nei punti in cui la maglia agraria ne risulta sprovvista;

- il mantenimento, nel caso di un allargamento della maglia agraria, di un assetto morfologicamente coerente con il contesto paesaggistico e rispettoso delle direttrici della rete scolante storica;
- la riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque.

Morfotipo 22 dell'ortovivaismo

Le aree interessate da questo morfotipo ricadono in gran parte all'interno delle aree vocate all'attività vivaistica ai sensi della LR 41/12, come individuate dalla variante al PTC adottata con D.C.P. n. 8 del 23/3/2018. Obiettivo specifico è il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica dell'ortoflorovivaismo, fermo restando il mantenimento della dinamicità e competitività economica del settore. L'obiettivo specifico si persegue attraverso le seguenti azioni:

- tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali per il loro valore paesaggistico e ambientale;
- tutela degli elementi di valore della rete di infrastrutturazione rurale storica ancora presenti (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promozione di forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;
- messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;
- realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;
- riqualificazione morfologica delle aree contigue ai vivai anche con finalità di miglioramento delle attività logistiche.

Morfotipo 23 delle aree agricole intercluse

Il morfotipo interessa aree agricole residuali, frammenti di territorio rurale che risultano costretti tra il sistema insediativo di Chiesina, le piattaforme produttive e specialistiche e la trama viaria costituita dall'Autostrada A11, la SP26 Camporcioni, Via Vittorio Veneto e Via del Ponte alla Ciliegia. Le colture prevalenti in questo morfotipo sono seminativi e prati stabili a maglia semplificata, talvolta abbandonati o lasciati incolti, derivanti da processi di modificazione che hanno comportato la cancellazione della rete scolante e della infrastrutturazione ecologica, nonché l'alterazione della maglia agraria storica. Queste aree rivestono un notevole valore ecologico e paesaggistico, in quanto ospitano una significativa biodiversità rurale urbana, producono servizi ecosistemici e possono assolvere a funzioni ricreative e sociali. Sono aree a forte dinamismo, estremamente vulnerabili, potenzialmente oggetto di espansione insediativa. Il valore ecologico e paesaggistico di queste aree è compromesso dalla forte frammentazione, da fenomeni di abbandono delle attività agricole, di marginalizzazione e degrado.

Obiettivo prioritario per questo morfotipo sono la tutela degli spazi aperti sia agricoli che naturali, per la loro multifunzionalità all'interno di contesti densamente urbanizzati, nonché il miglioramento della qualità della vita nell'area periurbana nella prospettiva della formazione di una rete ecologica urbana. L'obiettivo specifico si persegue attraverso le seguenti azioni:

- limitazione e contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa, saldatura dei centri abitati ed erosione del territorio aperto da parte dell'urbanizzazione;
- promozione e valorizzazione dell'uso agricolo degli spazi aperti;
- messa a sistema degli spazi aperti attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce;
- creazione e rafforzamento di relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale;
- corretta gestione degli spazi caratterizzati da una scarsa vocazione agricola per difficoltà di gestione o accessibilità, orientata anche verso forme di rinaturalizzazione;
- promozione di politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

Matrice di conformità

Nella matrice sottostante si evidenziano i rapporti di conformità tra obiettivi generali del PIT-PPR per l'invariante IV e le azioni previste dal PS per perseguirli.

OBIETTIVI GENERALI (PIT-PPR)	AZIONI (PS)		ELABORATI GRAFICI / DISCIPLINA (PS)
<p>il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale</p>			
<p>il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo</p>	<p>Morfotipo 7</p>	<ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche; - il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi; - l'introduzione di nuovi elementi vegetali mediante specie autoctone nei punti in cui la maglia agraria ne risulta sprovvista; - il mantenimento, nel caso di un allargamento della maglia agraria, di un assetto morfologicamente coerente con il contesto paesaggistico e rispettoso delle direttrici della rete scolante storica; - la riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque. 	<p>Tav. 1Pa - Patrimonio territoriale</p> <p>Tav. 5Pa – i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali</p>
<p>prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p>	<p>Morfotipo 22</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali per il loro valore paesaggistico e ambientale; - tutela degli elementi di valore della rete di infrastrutturazione rurale storica ancora presenti (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promozione di forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità; - messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità; - realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica; - riqualificazione morfologica delle aree contigue ai vivai anche con finalità di miglioramento delle attività logistiche. 	<p>Tav. 1Pb – Strategie per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Doc. 3 Disciplina del Piano: Art. 13 - invariante IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali</p>

<p>la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p>		
<p>la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno</p>		
<p>la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>Morfotipo 23</p>	<ul style="list-style-type: none"> - limitazione e contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa, saldatura dei centri abitati ed erosione del territorio aperto da parte dell'urbanizzazione; - promozione e valorizzazione dell'uso agricolo degli spazi aperti; - messa a sistema degli spazi aperti attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce; - creazione e rafforzamento di relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale; - corretta gestione degli spazi caratterizzati da una scarsa vocazione agricola per difficoltà di gestione o accessibilità, orientata anche verso forme di rinaturalizzazione; - promozione di politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

IL PATRIMONIO CULTURALE

L'Art. 3 della LR 65/14 individua nel patrimonio culturale una parte integrante del patrimonio territoriale. Esso è costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'Art. 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il Patrimonio culturale è rappresentato nella Tav. 4QC del PS.

Beni Culturali

I beni culturali presenti a Chiesina sono rappresentati dagli edifici notificati ai sensi dell'Art. 10 del D.lgs 42/2000 e dagli edifici e manufatti di presuntivo interesse culturale ai sensi dell'Art.12 del D.lgs 42/2004 indicati nelle seguenti tabelle:

<i>Edifici di interesse storico-architettonico notificati ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgs 42/2004</i>					
N. ORDINE	N. SCHEDA	INDIVIDUAZIONE CATASTALE		DENOMINAZIONE	PROVVEDIMENTO DI VINCOLO
		FOGLIO	MAPPALI		
1	10 a-b	5	65/66/67	IMMOBILE IN VIA CAVOUR N. 24 A CHIESINA UZZANESE	n. 191458 del 18/12/ 1972, L. 1/6/1939, n. 1089, n. 42 - (G.U. 8/8/1939, n. 184) (M)

<i>Edifici di presuntivo interesse sculturale ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs 42/2004</i>				
N. ORDINE	N. SCHEDA	INDIVIDUAZIONE CATASTALE		DENOMINAZIONE
		FOGLIO	MAPPALI	
1	1	1	A	CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO A MOLIN NUOVO
2	2	3	A	CHIESA DI SANTA MARIA DI LORETO A CHIESANUOVA
3	3	7	180	EDIFICIO DELLA MISERICORDIA A CHIESINA UZZANESE
4	4	7	A	CIMITERO A CHIESINA UZZANESE
5	5	5	A	CHIESA DI SANTA MARIA DELLA NEVE A CHIESINA UZZANESE
6	6	7	199	PALAZZO COMUNALE A CHIESINA UZZANESE
7	7 a-b	5	328/839	XENODOCHIO A CHIESINA UZZANESE
8	8	7	45	VECCHIA SEDE PUBBLICA ASSISTENZA A CHIESINA UZZANESE
9	9	5	181	SCUOLA PRIVATA MARIA AUSILIATRICE A CHIESINA UZZANESE

I beni culturali presenti nel territorio comunale, notificati ai sensi di legge, di cui la strumentazione urbanistica comunale prevede la rigorosa conservazione, sono stati individuati attingendo alla seguente fonte della Regione Toscana: http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp.

L'amministrazione ha provveduto alla redazione di una schedatura riferita a:

- gli edifici di interesse storico-architettonico (notificati ai sensi dell'Art. 10 del D.lgs 42/2004);
- gli edifici di interesse storico-architettonico (di presuntivo interesse culturale ai sensi dell'Art.12 del D.lgs 42/2004);
- gli edifici di interesse storico-architettonico e manufatti (di rilevante interesse non notificati);
- gli edifici di interesse storico-testimoniale (che si distinguono come componenti identitarie del paesaggio urbano e rurale per i caratteri architettonici, costruttivi e decorativi);
- gli edifici giacenti nel territorio rurale con volumetria e redazione delle facciate non alterate (che conservano, seppure con un grado di manutenzione spesso precario, i caratteri costruttivi originari e si distinguono come componenti identitarie del paesaggio rurale).

Beni Paesaggistici

I beni paesaggistici presenti nel territorio di Chiesina sono:

- le aree vincolate ex Lege 1497/39 e degli artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004: vincolo dell'Autostrada A11 (Codice Regionale n. 9047069, Codice Ministeriale n. 90127, Gazzetta Ufficiale n. 149 del 12/06/1973). *"Tale zona è delimitata nel modo seguente: nella misura di m. 150 a lato nord e 100 a lato sud per tutta la lunghezza dell'autostrada stessa ricadente nell'ambito dei comuni sopraccitati (Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese)"*;
- le aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 c.1 del D.lgs 42/2004:
 - lett.c *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal r. d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna"*: fascia lungo il Fosso di Sibolla;
 - lett.f *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"*: porzione della Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio - Area contigua.

Per i beni di cui all'Art. 136 del D.Lgs 42/2004 il Piano Strutturale recepisce gli areali del PIT-PPR e, con riferimento ai medesimi, riconosce i caratteri identificativi e gli obiettivi di indirizzo per la tutela e la valorizzazione riferiti alla struttura idrogemorfologica, alla struttura ecosistemico-ambientale, alla struttura antropica e alla struttura percettiva del

paesaggio, e la relativa disciplina d'uso (art.143 c.1 lett .b, art.138 c.1 del Codice) come indicato nelle schede di vincolo del PIT-PPR (Elaborato 3B del PIT-PPR).

Per le Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, Art. 142) il Piano Strutturale recepisce gli areali del PIT-PPR e le disciplina in conformità agli specifici obiettivi, direttive e prescrizioni del Capo III dell'elaborato 8B del PIT-PPR.

LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il PS definisce le strategie dello sviluppo sostenibile ai sensi dell'Art. 92 comma 4 della LR 65/14.

Le strategie vengono sinteticamente rappresentate nella Tav.1Pb del PS e definite al Titolo III della disciplina di piano.

Obiettivo primario delle strategie comunali e azioni finalizzate al raggiungimento dello stesso

Obiettivo primario delle politiche e delle strategie comunali, inquadrato nel contesto della Val di Nievole, consiste nel raggiungimento di una elevata qualità di vita per i residenti, determinata da una adeguata offerta di servizi pubblici e da un rilancio economico basato sulle specificità del territorio e condotto in termini sostenibili. L'obiettivo primario sarà perseguito mediante azioni volte a razionalizzare, riqualificare e valorizzare la rete della mobilità, il sistema insediativo, il sistema produttivo, il territorio rurale.

Ambito territoriale, quadri conoscitivo e normativo di riferimento

L'ambito di riferimento per la definizione e l'attuazione delle strategie comunali è costituito dal territorio della Val di Nievole e dal sistema di relazioni territoriali e socio economiche che la Val di Nievole ha con le aree contermini della Piana di Lucca e della Piana Pistoiese.

Ha costituito ambito di riferimento essenziale per le politiche e le strategie di area vasta l'ambito di paesaggio 05 "Valdinievole e Val d'Arno inferiore" del PIT-PPR, per i caratteri peculiari e per le caratteristiche paesaggistiche che uniscono questi territori e che traggono origine dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni.

Le strategie per lo sviluppo sostenibile si fondano:

- sull'insieme delle conoscenze dei caratteri, delle peculiarità e delle risorse del territorio comunale rappresentate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PS o desunte dai quadri conoscitivi del PIT-PPR, del PTC, dei prevalenti strumenti urbanistici comunali, dei piani e dei programmi di settore aventi attinenza con il governo del territorio;
- sulla compatibilità con il sistema dei vincoli e delle tutele che interessano il territorio comunale rappresentati nelle Tavv. 4QC e 5QC;
- sulla coerenza con le disposizioni dello Statuto del Territorio del PS relative al patrimonio territoriale e alle invarianti strutturali;
- sugli esiti degli studi geologici e sismici e degli studi idraulici di supporto al PS di cui ai rispettivi elaborati;

- sulle conclusioni della valutazione ambientale strategica e sulle eventuali indicazioni per la mitigazione degli effetti ambientali delle previsioni del PS, elaborate nel Rapporto Ambientale della VAS;
- sul perseguimento degli obiettivi e delle azioni di area vasta messi in campo dal PIT-PPR e dal PTC della provincia di Pistoia.

Dimensionamento

Il dimensionamento del PS nella prospettiva temporale di un ventennio si allinea agli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e di recupero del patrimonio edilizio esistente. I 264 alloggi stimati (numero di per sé modesto in linea con la scarsa crescita della popolazione), necessari al fabbisogno abitativo, vengono reperiti utilizzando in larga parte il patrimonio edilizio disponibile, privilegiando gli interventi di completamento edilizio in tessuti già fortemente urbanizzati e di rigenerazione urbana, nonché bloccando le crescite incrementali degli insediamenti periferici. Gli interventi posti ai limiti dell'insediamento contribuiscono al disegno di riqualificazione del margine urbano.

Riguardo al fabbisogno non residenziale, la relativa superficie edificabile sarà reperita ricorrendo alle superfici fondiari residue previste dal previgente Regolamento Urbanistico e recuperando all'uso non residenziale parte delle superfici edificate presenti nelle aree degradate e all'interno dei piani attuativi convenzionati vigenti.

PIANO STRUTTURALE E PIT-PPR: MATRICE DI CONFORMITÀ

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina del PS sono messi in relazione con i contenuti della Disciplina del PIT-PPR costituita da:

- la Disciplina di Piano;
- la Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B ed allegati);
- la Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 5 e, in particolare, Indirizzi e Obiettivi di Qualità e direttive.

PIANO STRUTTURALE	PIT-PPR		
Disciplina	Disciplina dei beni paesaggistici	Scheda Ambito di Paesaggio 5	
	Elaborato 8B	Articolazioni scheda	Indirizzi / Obiettivi di qualità e direttive
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 Contenuti, riferimenti normativi, ambito di applicazione, efficacia e validità			
Art. 2 Elaborati			
Art. 3 Obiettivi generali e azioni connesse		5 - Indirizzi per le politiche	Indirizzi 10-18
		6.1 Obiettivi di qualità e direttive	Obiettivo 1 Direttive 1.1-1.6 Obiettivo 2 Direttive 2.1, 2.2
Art. 4 Varianti al PS			
Art. 5 Salvaguardie			
TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO			
<i>CAPO 1 – PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI</i>			
Art. 6 Patrimonio territoriale		4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico	
Art. 7 Natura dello Statuto			
Art. 8 Invarianti strutturali		3. Invarianti strutturali	
Art. 9 Invariante I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici		3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	
		5 - Indirizzi per le politiche	Indirizzi 15, 17
Art. 10 Invariante II: i caratteri ecosistemici del paesaggio		6.1 - Obiettivi di qualità e direttive	Obiettivo 2 Direttiva 2.1
		3.2 - I caratteri ecosistemici del paesaggio	
		5 - Indirizzi per le politiche	Indirizzi 10, 13, 16, 17
		6.1 Obiettivi di qualità e direttive	Obiettivo 1 Direttiva 1.2

Art. 11 Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali		3.3 il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali	Obiettivo 2 Direttiva 2.2
Art. 12 Invariante III: i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee			
Art. 13 Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali		3.4 i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	
		5 - Indirizzi per le politiche	Indirizzo 13
		6.1 Obiettivi di qualità e direttive	Obiettivo 1 Direttiva 1.1
Obiettivo 2 Direttiva 2.1			
Art. 14 Disciplina del patrimonio culturale	D.Lgs 42/2004, Artt. 10 e 12 scheda di vincolo G.U. 8/8/1939, n. 184		
	D.Lgs 42/2004, Art. 142 c.1 lett.c, f		
	Elaborato 8B del PIT-PPR, artt. 2, 4, 5, 8, 11		
CAPO 2 – ALTRI CONTENUTI DELLO STATUTO			
Art. 15 Perimetro del territorio urbanizzato		5 - Indirizzi per le politiche	Indirizzi 11-13
		6.1 Obiettivi di qualità e direttive	Obiettivo 1 Direttive 1.1-1.6
Art. 16 Gli insediamenti storici		6.1 Obiettivi di qualità e direttive	
Art. 17 Ricognizione delle prescrizioni di PIT-PPR e PTC			
Art. 18 Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO			
Art. 19 Finalità e ambito di applicazione			
Art. 20 Prevenzione dei rischi geologico, idraulico, idrogeologico e sismico			
TITOLO III - STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE			

<i>CAPO 1 – AMBITO DI RIFERIMENTO SOVRACOMUNALE. UTOE</i>			
Art. 21 Ambito di riferimento, obiettivi e strumenti di attuazione			
Art. 22 Unità territoriale organica elementare (UTOE)			
<i>CAPO 2 – STRATEGIA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO</i>			
Art. 23 Mobilità. Obiettivi e azioni			
Art. 24 Residenza. Obiettivi e azioni			
Art. 25 Produzione e commercio. Obiettivi e azioni			
<i>CAPO 3 – STRATEGIA PER IL TERRITORIO RURALE</i>			
Art. 26 Obiettivi e azioni			
<i>CAPO 4 – DIMENSIONAMENTO DEL PIANO</i>			
Art. 27 Generalità			
Art. 28 Funzione residenziale			
Art. 29 Funzione non residenziale			
Art. 30 Standard urbanistici			
TITOLO IV - ATTUAZIONE DEL PIANO			
Art. 31 Strumenti e criteri, sostenibilità delle trasformazioni, istituti innovativi, accordi			
ALLEGATO 2A (Reg. 32/R)			

PIANO OPERATIVO

GESTIONE DELL'ESISTENTE

Il territorio urbanizzato

L'individuazione del territorio urbanizzato e la definizione delle sue articolazioni (gli aggregati storici, i tessuti della città contemporanea, il sistema delle infrastrutture, le aree a verde, i servizi, gli impianti tecnologici) hanno consentito di disciplinare in maniera puntuale le diverse componenti della realtà insediativa comunale.

Gli insediamenti storici sono stati individuati dal PS e distinti dal PO secondo la seguente articolazione:

- CS: Centro storico (Via del Popolo e Piazza Vittorio Emanuele);
- A1: Tessuti storici;
- A2: Edifici e complessi storici isolati e relative aree di pertinenza nel territorio urbanizzato.

Per quanto riguarda il centro storico (CS), il PO mette in campo, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PS, una serie di azioni volte alla conservazione del principio insediativo ed al mantenimento delle tipologie (Art. 21 delle NTA).

Gli interventi previsti per i tessuti storici (A1) sono orientati alla conservazione del principio insediativo, al mantenimento delle tipologie e, in particolare, dei prospetti lungo strada.

Gli interventi previsti per gli edifici e complessi storici isolati e relative aree di pertinenza nel territorio urbanizzato (A2) sono orientati alla conservazione del carattere architettonico nonché al rispetto del contesto paesaggistico di riferimento.

I tessuti della città contemporanea prevalentemente residenziali rappresentano una componente della struttura insediativa e comprendono gli edifici, gli spazi scoperti, la viabilità di servizio e i sistemi produttivi con essi compatibili. Tali tessuti fanno riferimento ai morfotipi urbani individuati dal PS sulla scorta delle indicazioni del PIT-PPR. Le due principali articolazioni insediative individuate dal PO rappresentano la prima l'esito di principi insediativi riconoscibili, la seconda il risultato di incrementi edilizi meno controllati. L'articolazione complessiva dei tessuti prevalentemente residenziali è sintetizzata nel seguente elenco:

- B1 Tessuti residenziali esito di pianificazione attuativa;
- B2 Tessuti residenziali esito di un principio insediativo riconoscibile;
- B3 Tessuti residenziali esito di crescite incrementali attraverso singoli interventi.

I tessuti produttivi esistenti comprendono aggregati sparsi, privi di un principio insediativo, riconducibili prevalentemente al morfotipo T.P.S.1 e insediamenti ordinati esito di piani urbanistici attuativi riconducibili al morfotipo T.P.S.2. Comprendono inoltre complessi

caratterizzati da prevalenti destinazioni terziarie, commerciali e turistico-ricettive. L'articolazione dei tessuti produttivi esistenti è sintetizzata nel seguente elenco:

- D1 Tessuti produttivi esistenti privi di principio insediativo riconoscibile;
- D2 Tessuti produttivi esito di un principio insediativo riconoscibile (ex lottizzazioni);
- D3 Tessuti per attività terziarie;
- D4 Complessi turistico-ricettivi.

La disciplina dell'uso del suolo nel territorio urbanizzato, relativamente alla gestione del patrimonio esistente, viene rappresentata nelle Tavv. 1 e 2 di progetto del PO e regolamentata nella Parte Seconda, Titolo I delle NTA.

Matrice di coerenza interna e conformità

TESSUTO DEL PO		MORFOTIPI DI RIFERIMENTO DEL PIT-PPR / PS	NTA
B1 Tessuti residenziali esito di pianificazione attuativa		T.R.4	Art. 27
B2 Tessuti residenziali esito di un principio insediativo riconoscibile		T.R.5	Art. 28
B3 Tessuti residenziali esito di crescita incrementali attraverso singoli interventi		T.R.6-T.R.7-T.R.8	Art. 29
D1 Tessuti produttivi esistenti privi di principio insediativo riconoscibile		T.P.S.1	Art. 31
D2 Tessuti produttivi esito di un principio insediativo riconoscibile (ex lottizzazioni)		T.P.S.2	Art. 32
D3 Tessuti per attività terziarie	D3.a aree per attività terziarie	T.R.6/T.R.7	Art. 33
	D3.b aree per esposizione e commercializzazione di autovetture		
D4 Complessi turistico-ricettivi	D3.a aree per attività terziarie	T.P.S.4	Art. 34
	D3.b Strutture ricettive	T.R.7	

Il territorio rurale

Ai sensi dell'Art. 64 della L.R. 65/14 è considerato rurale il territorio esterno al territorio urbanizzato come individuato dall'Art. 13 della disciplina del PS, ai sensi dell'Art. 4 della stessa L.R. 65/14, in conformità al PIT-PPR. In particolare, il territorio rurale è costituito dalle aree agricole, dall'edificato rurale sparso, dalla campagna urbanizzata, dalle aree che rappresentano, ai sensi dell'Art. 12 del PS, i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

Il territorio rurale, con riferimento all'Art. 12 della disciplina del PS nonché ai morfotipi rurali e di urbanizzazione extraurbana individuati dal PIT-PPR, risulta articolato secondo i seguenti aggregati, elementi, ambiti e aree:

- E1 Aree agricole di pianura;
- E2 Aree agricole destinate alla produzione vivaistica;
- E3 Aree della bonifica storica;
- E4 Aree contigue alle riserve del Padule di Fucecchio;
- E5 Ambiti periurbani;
- E6 Aree agricole di connessione ecologica;
- EB Tessuti radi in territorio rurale;
- ED Insediamenti per attività produttive in territorio rurale;
- EF.n Insediamenti per servizi in territorio rurale, esito della conferenza di copianificazione

Ai fini di disciplinare gli interventi necessari allo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, le attività ad esse connesse e le altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali, il PO fa riferimento al Titolo IV, Capo III della L.R. 65/14, nonché al Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R.

La disciplina dell'uso del suolo nel territorio rurale viene rappresentata nella Tav. 3 di progetto del PO e regolamentata nella Parte Seconda, Titolo II delle NTA.

Matrice di coerenza interna e conformità

AREA AGRICOLA DEL PO	MORFOTIPI DI RIFERIMENTO DEL PIT-PPR / PS	NTA
E1 Aree agricole di pianura	7	Art. 45
E2 Aree agricole destinate alla produzione vivaistica	22	Art. 45
E3 Aree della bonifica storica	7	Art. 48
E4 Aree contigue alle riserve del Padule di Fucecchio	7	Art. 49
E5 Ambiti periurbani	23	Art. 50
E6 Aree agricole di connessione ecologica		Art. 51
EB Tessuti radi in territorio rurale	T.R.11	Art. 38
ED Insediamenti per attività produttive in territorio rurale		Art. 39
EF.n Insediamenti per servizi in territorio rurale, esito della conferenza di copianificazione		Art. 66

LE TRASFORMAZIONI

Gli interventi di trasformazioni, da realizzare in aree idonee alla formazione di nuovi insediamenti comprendono ai sensi dell'Art. 95 comma 3 della L.R. 65/14:

- CR.n: interventi di recupero e di rigenerazione urbana con funzione prevalentemente residenziale;
- C.n: interventi di trasformazione mediante nuova edificazione con funzione prevalentemente residenziale;
- CT.n: interventi di integrazione dei tessuti residenziali;
- CE.n: interventi di completamento edilizio dei tessuti residenziali;
- D6.n: interventi di integrazione dei tessuti produttivi;
- DE.n: interventi di completamento edilizio dei tessuti produttivi;
- EF.n: insediamenti per servizi in territorio rurale, esito della conferenza di copianificazione.

Il PO persegue l'obiettivo di mitigare gli effetti di questa disaggregazione degli spazi urbani finalizzando gli interventi di trasformazione e di rigenerazione alla crescita delle dotazioni territoriali, al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità e, in generale, dell'accessibilità, all'incremento delle aree a verde anche in funzione di connessione ecologica.

La pianificazione delle trasformazioni del PO risulta il principale strumento con cui perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità degli insediamenti, di ricercare nuove centralità urbane e di riqualificare il margine degli insediamenti stessi. Le aree di trasformazione e di rigenerazione diventano lo strumento per ripensare il disegno di piano nell'ottica di una riconfigurazione dei luoghi e della rifunzionalizzazione di parti già costruite o urbanizzate. La progettazione puntuale della singola area tiene fortemente di conto del proprio contesto, ma soprattutto mette a sistema parti di città prima scucite tra di loro, rende gli insediamenti più porosi e restituisce una identità a luoghi spesso nati casualmente per giustapposizioni successive.

Ai sensi dell'Art. 95, comma 3, lettera a della LR 65/14, il PO individua gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante progetti unitari convenzionati, piani attuativi, nonché gli interventi di nuova edificazione da realizzare all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, così come previsto alla lettera d del medesimo comma 3.

Le schede-norma

Gli interventi di trasformazione che, in ragione della loro complessità e rilevanza si attuano mediante i piani attuativi comunque denominati o mediante progetti unitari convenzionati, devono essere realizzati nel rispetto di una specifica scheda-norma, di cui all'allegato B delle NTA, contenente:

- l'inquadramento orto-fotografico;
- la descrizione dell'ambito con particolare riferimento alla eventuale presenza di aree vincolate ex lege;
- gli obiettivi specifici;
- le modalità di attuazione;
- gli indirizzi progettuali con particolare riferimento alla integrazione col contesto urbano e al mantenimento di eventuali visuali di interesse paesaggistico;
- le tipologie edilizie;
- le destinazioni funzionali;
- il dimensionamento;
- gli oneri a carico degli attuatori;
- prescrizioni specifiche;
- l'estratto delle previsioni di piano;
- l'articolazione funzionale degli spazi;
- l'eventuale prefigurazione planivolumetrica;
- la scheda di pericolosità e fattibilità geologica, sismica, idraulica;
- eventuale VAS.

La scheda norma riferita alle aree di rigenerazione CR.1 (intervento di recupero e di rigenerazione urbana con funzione prevalentemente residenziale) contiene prescrizioni del PIT-PPR da rispettare nonché le direttive a cui fare riferimento nella definizione degli interventi. L'intervento fa riferimento all'Art. 9 della disciplina del PIT-PPR, che al comma 2 definisce quale obiettivo generale della III invariante strutturale la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre, indicando le azioni necessarie al raggiungimento dell'obiettivo stesso. Tra queste, per la particolare pertinenza, vengono prese considerazione:

- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi.

Agli interventi CE.n (interventi di completamento edilizio dei tessuti residenziali) il PO, nell'allegato B3, dedica una scheda semplificata rispetto alle altre aree di trasformazione, in cui vengono messi in evidenza il rispetto dei criteri fissati dall'Art.4 comma 4 della LR 65/14 e la conformità agli indirizzi del PIT-PPR riferiti ai morfotipi dell'urbanizzazione

contemporanea. Nella redazione del progetto, gli Interventi devono rispondere alle indicazioni che derivano dalla declinazione degli obiettivi specifici del morfotipo corrispondente e rispettare specifiche prescrizioni volte alla coerenza con gli stessi obiettivi.

Per le aree EF.1, D6.1, D6.3, CT.3 risultano parzialmente interessate dal vincolo paesaggistico istituito ai lati dell'autostrada A11 (DM 26/04/1973, GU n. 149 del 12/06/1973), la scheda dispone indirizzi progettuali volti al rispetto del vincolo stesso.

IL DIMENSIONAMENTO DEL PO

Il dimensionamento degli insediamenti residenziali previsto dal PO nel quinquennio della sua efficacia, espresso in termini di SE, prende in considerazione gli interventi di trasformazione e gli interventi ad essa assimilati. Il PO preleva dal dimensionamento del PS una quantità pari al 22%.

Il dimensionamento degli insediamenti non residenziali previsto dal PO nel quinquennio della sua efficacia, espresso in termini di SE, prende in considerazione le potenzialità residue degli insediamenti produttivi, le aree integrative degli stessi insediamenti nonché le superfici a destinazione non residenziale da recuperare nelle aree degradate e all'interno delle superfici destinate alla residenza. Il PO preleva dal dimensionamento del PS una quantità pari al 16%.